

## VERSION ITALIENNE ET THÈME

### I : VERSION

Anch'io non mi trovai bene in prima media. In principio ebbi grandi aspettative, e anche se non me lo dicevo con chiarezza ero contenta di esserci arrivata insieme a Gigliola Spagnuolo anziché insieme a Lila. Da qualche parte, molto segreta, di me pregustavo una scuola a cui lei non avrebbe mai avuto accesso, nella quale in sua assenza sarei risultata la migliore, e della quale all'occasione avrei potuto parlarle vantandomi. Ma cominciai subito ad arrancare, in parecchi si rivelarono più bravi di me. Finii insieme a Gigliola in una specie di palude, eravamo animaletti spaventati dalla nostra stessa mediocrità, e lottammo tutto l'anno per non trovarci tra gli ultimi. Ci restai malissimo. Cominciò a spuntare in sordina l'idea che senza Lila non avrei mai più provato il piacere di appartenere al gruppo ristrettissimo dei migliori.

Ogni tanto, all'entrata, incontravo Alfonso, il figlio piccolo di don Achille, ma facevamo come se non ci conoscessimo. Io non sapevo cosa dirgli, pensavo che Alfredo Peluso avesse fatto bene ad ammazzargli il padre e non mi venivano parole di conforto. Non riuscivo nemmeno a commuovermi per la sua condizione di orfano, era come se dello spavento che mi aveva fatto don Achille per anni lui portasse un po' la colpa. Aveva una fascia nera cucita sulla giacchetta, non rideva mai, se ne stava sempre per i fatti suoi. Era in una classe diversa dalla mia e correva voce che fosse bravissimo. A fine anno si seppe che era stato promosso con la media dell'otto, e la cosa mi depresse molto. Gigliola fu rimandata in latino e matematica, io me la cavai con tutti sei.

All'uscita dei quadri la professoressa convocò mia madre, le disse in mia presenza che mi ero salvata in latino solo grazie alla sua generosità, ma che senza lezioni private l'anno seguente di sicuro non ce l'avrei fatta. Provai una doppia umiliazione: mi vergognai perché non ero stata in grado di essere brava come alle elementari, e mi vergognai per la differenza tra la figura armoniosa, dignitosamente abbigliata della professoressa, tra il suo italiano che assomigliava un poco a quello dell'*Iliade*, e la figura storta di mia madre, le scarpe vecchie, i capelli senza luce, il dialetto piegato a un italiano sgrammaticato.

Anche mia madre dovette sentire il peso di quell'umiliazione. Tornò a casa torva, disse a mio padre che i professori non erano contenti di me, che lei aveva bisogno di aiuto in casa e che dovevo smettere di studiare. Discussero molto, litigarono e alla fine mio padre decise che, poiché ero stata comunque promossa mentre Gigliola era stata rimandata in ben due materie, mi meritavo di continuare.

Elena Ferrante, *L'amica geniale* (2011)

## II : THÈME

Cependant qu'ils s'asseyaient autour de la massive table de cuivre, la conversation prit un tour à chaque instant plus rapide et plus profond. Heide put y donner les preuves, non seulement d'une très surprenante culture, mais encore d'un *savoir* étendu dont Albert s'étonna. [...] Cependant le soleil en déclinant peu à peu inonda directement la salle de ses rayons presque horizontaux, couronna les cheveux blonds de Heide d'un nimbe doré, et lui prêta l'espace d'une seconde la toute-puissante importance que communique le contre-jour aux personnages d'une scène animée non moins qu'à ceux des gravures de Rembrandt — les yeux d'Albert et d'Herminien, attirés malgré eux par le foyer de cette féerie lumineuse, se croisèrent l'espace d'un éclair et se comprirent. *Il y avait quelque chose de changé.* L'étrangeté de leur dialogue, qui s'était accéléré dans les dernières minutes jusqu'à prendre un caractère de rapidité fantastique, la limpidité du mécanisme de leur esprit qui paraissait fonctionner sans effort à une vitesse quadruple, l'étincelante qualité des propos qui s'échangeaient sans répit et avaient semblé dévorer les heures de cette soirée comme une flamme avivée par un incessant courant d'oxygène, ils en prirent conscience avec une stupéfaction angoissée et les rapportèrent à leur véritable cause. L'effet de lumière auquel le soleil couchant les forçait alors à assister acquit à l'improviste sur leurs nerfs tendus une puissance concluante — comme sur les pèlerins d'Emmaüs le rayon de lumière dont Rembrandt a enveloppé son Christ — et Heide leur parut alors indiquée, mieux que n'eût pu le faire le doigt du destin, comme le principe de cette singulière altération de leurs rapports que seul pourrait faire saisir par analogie le phénomène désigné par les physiciens sous le nom de catalyse.

Il se fit alors dans la conversation une perceptible cassure.

Julien Gracq, *Au Château d'Argol*, 1938